

ROMA

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Domenica 24 gennaio**

PRIMA GRANDE DIFFUSIONE DELL'UNITA' PER IL 1965 SUPERATE GLI OBIETTIVI!

## Qual è il problema

IN QUESTO straordinario paese che è l'Italia, dove nella vecchia classe dirigente c'è sempre stata la tendenza a buttar tutto in metafisica, s'è già creata una nobile e accademica disputa sulla legittimità della richiesta — avanzata dal PSI — d'una «chiarificazione» sul programma e sulle prospettive dell'attuale governo in rapporto alla situazione interna esistente nella DC e clamorosamente rivelata dalla vicenda dell'elezione del Presidente della Repubblica.

Dal modo con cui tale disputa viene condotta e in ciò si distingue particolarmente il Popolo, non è naturale — sembra che tutto si riduca ad un problema di logica formale o astrattamente giuridico: ciò di cui si discute è se «il problema» è «posto» bene o male, se si ha «il diritto» di porlo, e, semmai in quali termini, e così via. Ma della sostanza del problema, che è politico e solo politico, quindi non alla metafisica appartiene ma a quella «realtà effettuale» alla quale Machiavelli ha richiamato più di quattro secoli fa, si è assai più attenti a parlare.

Eppure, non ci fu mai problema più semplice di questo. Anche perché esso esiste indipendentemente dalla volontà di questo o quel partito, o di questa o quella corrente d.c., di sollevarlo, e indipendentemente dalla prudenza, dalle reticenze, dal modo contraddittorio e dallo strumentalismo con cui questo o quel partito, o questa o quella corrente d.c., tende a continuare a portarlo avanti.

IL PROBLEMA esiste intanto perché le cose non vanno bene nel Paese, e in particolare modo per la classe operaia e le masse popolari. Solo una classe dirigente egoista ed ottusa potrebbe sostenere che «la congiuntura» difficile è stata ormai superata — mercé, manco a dirlo, la provvida opera del governo, e in particolare modo del ministro del Tesoro Colombo — quando la «congiuntura» si fa proprio ora più difficile per i lavoratori, con i licenziamenti, le riduzioni di orario di lavoro, l'aumento dello sfruttamento, il crescente dislivello fra retribuzioni e costo della vita.

E solo una classe dirigente non democratica potrebbe assistere indifferente al fatto che tutto tollina la tendenza, da parte dei gruppi monopolistici, a rafforzare ed estendere il loro potere, portando avanti indisturbati (cioè senza che lo Stato preoccupi d'intervenire e anzi intervenendo solo per favorire l'attuazione) i loro piani di «riorganizzazione» dell'economia nazionale.

Siamo insomma a svolte decisive nella vita della patria italiana. Ebbene, che cosa ha fatto, che cosa ha fatto che cosa s'accinge a fare il governo? Sono settimane, forse mesi, che di esso non si avverte la presenza, salvo quando si trattò d'intervenire brutalmente contro le manifestazioni degli studenti e dei giovani fra la fine di novembre e i primi di dicembre.

Il suo programma era già striminzito. Ma dov'è dato a finire questo programma? Una parte di ciò, di cui si ha notizia, appare inaccettabile, e sarà essere soltanto oggetto d'una lunga e magari svenante lotta parlamentare: pensiamo alla legge bancaria e al piano della scuola. Delle regioni a se ne parla neppure più. Della programmazione ricomincia a parlare, ma crediamo che il ministro Ceracchini non si dispiacerebbe se osserviamo come ciò è più che preoccupa dello stato in cui versa il suo oggetto di piano non è tanto il ritardo con cui esso non potrà non essere in ogni caso presentato (e quanto) rispetto agli impegni precedentemente assunti quanto il fatto che esso non ha ancora affrontato i veri scogli della discussione con gli altri ministri «competenti», e primo fra tutti con «l'antiplaccatore» ministro del Tesoro Colombo.

Se poi dalla politica interna passiamo alla politica estera, ci troviamo non solo dinanzi ad un ministero senza titolare, ma ad una deprecabile assenza di iniziative, in un momento in cui anche in questo campo s'impongono scelte decisive, o iniziative deprecabili, come quelle collegate a tutta la politica dell'Italia in Africa e nel Sud-Est asiatico.

IN QUESTO non è un governo il cui distacco dalla realtà del Paese cresce giorno per giorno, ora o ora, se questo non è un governo travagliato da una crisi politica organica e permanente, che cosa dunque mai?

E' in questa situazione, e non in un'altra, che si inserisce la questione delle cosiddette «conseguenze» della vicenda presidenziale. Intanto c'è il fatto — che già da solo non sarebbe di lieve entità — che il partito dirigente del governo esce da questa vicenda (son parole testuali della Discussione) «uno «stato di smarrimento che poche volte la DC aveva toccato nella sua vita ventennale». Ma non è tutto. Il fatto è che in questo stato di smarrimento la DC è caduta perché ancora una volta il suo gruppo dirigente, o almeno l'ala oltranzista dorotea di tale gruppo, ha manifestato una cecità assoluta di fronte alla realtà del Paese e del Parlamento. S'è data ancora affidare allo spirito di sopraffazione e prepotenza per imporre senza riuscire una linea contrastante con gli orientamenti del Paese e del Parlamento e con i rapporti di forza in cui oggi tali orientamenti si esprimono.

Crisi politica profonda, dunque, del governo. Crisi politica profonda della DC. Ed è a questi chiari termini che si disputa, con i giochi della logica formale, se il problema d'una «chiarificazione» è «in posto o mal posto», e se crisi dovrà esserci o rimando o neppure questo, e solo sostituzione del titolare nel vacante ministero degli Esteri?

Via, chiediamo un poco di onestà politica e soprattutto un poco di lealtà verso il Paese. Se si guarderà soprattutto a questo, si comprenderà come, di là dalle formulette e delle parole, siamo di fronte ad una situazione dalla quale bisogna uscire, uscire nel senso giusto.

Mario Alicata

Lo chiedono i «basisti» per battere il gruppo doroteo

# Verso un fronte delle

## sinistre della DC?

Un articolo di Giovanni Galloni: «Una sinistra dc unita con il suo 43 per cento è capace di giocare un ruolo determinante» - Mano tesa anche a Moro? - Reazioni scorbiane - Gli alleati della DC orientati a attendere le conclusioni del partito di maggioranza - Oggi il convegno di «Forze nuove»

E' ormai chiaro che la parola definitiva sull'attuale stato di crisi della maggioranza governativa spetterà alla DC il cui Consiglio nazionale deve riunirsi entro gennaio (forse anche prima del 20). E' altrettanto chiaro che — avendo ormai gli alleati di governo della DC ammesso per primi che dopo la lunga battaglia presidenziale, «non si può fare finta che nulla sia accaduto» — spetterà alle sinistre democristiane pronunciarsi con chiarezza e coerenza, permettendo alla situazione di dettarsi e dando indicazioni politiche limpide, tali da servire efficacemente per quella «chiarificazione» che, cheché ne dicano e pensino taluni, s'impone con urgenza. La sinistra dc finora si era mantenuta su posizioni di stretto riserbo: si era saputo soltanto di contatti che suoi esponenti (Malfatti per i fanfaniani e Pastore per «Forze nuove») avevano avuto con Piccioni. Ora si è saputo qualcosa di più: nei giorni scorsi la DC assolveva per i suoi esponenti sindacalisti di «Forze nuove» (Donat-Cattin) e Fanfani, mentre sono continuati i contatti fra i «basisti» e i fanfaniani. Si sa che i «basisti» sono nell'ambito di «Forze nuove» e da tempo più favorevoli a una intesa con Fanfani stesso. Assume quindi — in questo quadro — un preciso e rilevante significato politico l'articolo che ieri ha scritto per il settimanale «Politica» uno dei leader del centro-sinistra, Giovanni Galloni: tanto più che proprio oggi si riunisce a convegno la corrente di «Forze nuove» in vista del C.N. della DC.

Dopo avere denunciato come disonesto il tentativo, in seno alla DC, di trasferire tutta la responsabilità di quanto è accaduto nel corso dell'elezione presidenziale sulle correnti di minoranza o sul sistema proporzionale, Galloni affronta di petto la questione essenziale: «Fattore essenziale affinché la DC assolva il suo compito verso il centro-sinistra è l'unità della sinistra democristiana. La divisione della sinistra democristiana immobilizza il partito, offre ai gruppi moderati un largo spazio di manovra e di alibi nel tentativo di scegliere la sinistra di comodo, consente l'uso strumentale, alternativamente, di una sinistra contro l'altra». Galloni diventa poi anche più esplicito: «Il comportamento delle correnti di sinistra è stato determinante in senso negativo per impedire la soluzione presidenziale di destra che avrebbe fatto saltare il governo, ma non ha avuto alcuna capacità determinante in senso positivo per la perdurante di equilibrio di difendere con efficacia la sinistra dc. Alla candidatura Fanfani ha arrestato il mancato chiarimento sui termini della reversibilità del centro-sinistra e dell'avvicinamento con i settori centristi della DC... errore altrettanto grave è stato quello di non avere avvertito come certe sollecitazioni per la candidatura di Pastore avessero un valore soprattutto strumentale».

Il discorso, come si vede, è vice

## AEREI ATOMICI IN MALAYSIA



Il governo britannico ha confermato che una parte dei bombardieri atomici è stata posta in stato d'allarme. Alcuni aerei sono già stati inviati a Singapore per minacciare da vicino l'Indonesia. Frattanto, Sukarno ha respinto gli inviti a non uscire dall'ONU, rivolgili da vari paesi. Nella foto: il capo della delegazione indonesiana all'ONU, Lambertus Nicodemus Paler, saluta i sei collaboratori che l'altro ieri hanno lasciato New York per far ritorno in patria. Ieri, anche Paler è partito per Giakarta

(A pag. 14 le informazioni)

Ravenna: un ex internato

## Riconosce in un turista l'aguzzino di Buchenwald

Lo malmena e lo fa trascinare in questura - Il nazista espulso dall'Italia - Lo strano silenzio della polizia

Dal nostro corrispondente

RAVENNA. 6. Un ex alto ufficiale nazista e criminale di guerra, che, in compagnia della seconda moglie, stava sfacciatamente compiendo un viaggio turistico in Italia, è stato espulso come indesiderabile dal nostro paese. Il fatto si è verificato a Ravenna in seguito a una singolare quanto significativa e giusta coincidenza. Domenica notte verso l'una il compagno Arturo Poggi, residente in via Monte San Michele, si trovava, in compagnia di un amico, nella centralissima piazza del Popolo. I due ravennati, erano avvicinati da una lussuosa Mercedes Benz, con a bordo due turisti tedeschi. Questi, scesi dall'auto, chiedevano ai Poggi informazioni su un noto albergo di Ravenna. Il Poggi, che ha 46 anni, restava come allibito nel trovarsi improvvisamente di fronte, in veste di interlocutore,

Mario Battistini

(Segue in ultima pagina)

Nei commenti della «Pravda» e delle «Isvestia»

## Mosca: aperte riserve al discorso di Johnson

I due grandi giornali sovietici rilevano l'ambiguità del messaggio «sullo stato dell'Unione» e la assenza — che ne consegue — di una base concreta alla asserita volontà di sviluppare i rapporti con l'URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6.

I dirigenti sovietici considerano il discorso del presidente Johnson «sullo stato dell'Unione» non privo di buone intenzioni ma sostanzialmente deludente e, per certi versi, addirittura allarmante: questo si può dedurre stesera dai commenti apparsi in giornata sulla Pravda e le Isvestia. Johnson, si dice in sostanza a Mosca, ha esposto quello che sarà il suo programma di governo non solo per il '65 ma per tutto il quadriennio che lo vedrà alla presidenza degli Stati Uniti. Questo programma è troppo contraddittorio per essere preso in considerazione come punto di partenza per quel miglioramento dei rapporti sovietico-americani auspicato dallo stesso Johnson. Se il presidente degli Stati Uniti farà seguire alle frasi augurali contenute nel suo messaggio misure e proposte concrete, l'Unione Sovietica non mancherà di prenderle in considerazione. Allo stato attuale delle cose, però, Johnson non offre alcuna base concreta alla ripresa del dialogo troncato dall'assassinio di Kennedy.

Da queste premesse appare non casuale il fatto che sia la Pravda, sia le Isvestia, non hanno osato parlare di considerazione dell'invito di Johnson ai nuovi leaders sovietici a visitare gli Stati Uniti.

Venendo ai commenti specifici, la Pravda a dire il vero non va direttamente allo scio. La seconda è la linea «moderata», accomodante e liberale, che serve a rassicurare l'opinione pubblica mondiale e che si manifesta con etichette più «accettabili» come quella del neorealismo. Ma l'una e l'altra linea perseguono un unico obiettivo strategico: «la conservazione del potere nelle mani dei monopoli anche nelle condizioni di aggravamento della crisi generale del capitalismo».

In altre parole, dice la Pravda, anche quando l'imperialismo si fa «liberale» non è detto che abbia archiviato per sempre la politica dell'attacco frontale. Prova ne sia l'apparizione sulla scena politica americana di un uomo come Goldwater, e se Goldwater è stato battuto da Johnson, presentatosi sotto la bandiera della moderazione, nella linea moderata del nuovo leader americano sono rimasti elementi contraddittori di oltranzismo, come hanno provato gli avvenimenti del Congo e del Viet Nam. «Una chiara testimonianza di questa contraddittorietà — scrive a questo punto la Pravda — è appunto il discorso pronunciato da Johnson il 4 gennaio. Da una parte il messaggio presidenziale contiene affermazioni

secondo cui gli Stati Uniti cercano una pacifica e reciproca comprensione con la Unione Sovietica, e fornisce un positivo apprezzamento dei risultati raggiunti in questi ultimi anni nella attuazione della tensione internazionale e nel rafforzamento della pace. D'altra parte il presidente degli Stati Uniti ha fatto capire di non voler rinunciare ai metodi dell'avventura bellica e all'ingerenza diretta negli affari interni di altri paesi. Un serio allarme solleva, a questo riguardo, la dichiarazione di Johnson secondo cui gli Stati Uniti continueranno l'aggressione nel Viet Nam del sud, insistendo nella sanguinosa guerra contro il movimento di liberazione di questo popolo».

Questo vuol dire, — osserva la Pravda — che «la lotta sulle due linee è lontana dai diriti conclusi». Se il discorso della Pravda su Johnson è mantenuto in un quadro di analisi quasi ideologica, pure se ne possono dedurre risultanze politiche immediate: e cioè che Johnson, dicendosi disposto a «aprire un dialogo con l'URSS» non ha tuttavia lasciato capire «come» su quale terreno pratico intendesse aprirlo, tanto più che la politica asiatica degli USA non sembra volersi discostare dalle sue linee tradizionali e inaccettabili dall'URSS come base di trattativa. Questa deduzione è confermata dal commento pubblicato questa sera dalle Isvestia. Dopo avere sotto-

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

La lotteria di Capodanno

## A Palermo i 150 milioni

O sole mio ha vinto la finalissima di Napoli contro tutti ed il biglietto abbinato, BH 3205, venduto a Palermo ha vinto 150 milioni. Il vincitore, al momento in cui andiamo in macchina, è ancora sconosciuto, ma già nella città siciliana si è scatenata la caccia al fortunatissimo dell'anno nuovo. Il secondo premio (100 milioni) è stato vinto a Genova, dal biglietto serie H 70917, grazie a i l' abbinamento con la canzone Non ho l'aria cantata da Gigliola Cinquetti. Una canzone russa, Serata a Mosca, cantata dal solista sovietico Anatoli Solovianenko, ha portato al terzo posto (50 milioni) il biglietto serie H 58070, venduto a Caltanissetta.

Il quarto premio (25 milioni) è stato vinto ad Agrigento, dal biglietto AF 56225 abbinato alla canzone Anema e core di Surriento. L'ultimo premio, infine, (venticinque milioni) abbinato alla canzone La violetta è stato a pannaggio del biglietto M 31624 venduto a Roma.

(a pag. 5 le notizie)

Per aumenti salariali e previdenziali

## I braccianti decidono un giorno di lotta

Avrà luogo il 25 gennaio e mobiliterà 1 milione e mezzo di lavoratori della terra

L'Esecutivo della Federbraccianti ha proclamato per il 25 gennaio una giornata di lotta nazionale che interessa un milione e mezzo di lavoratori della terra. La giornata si attuerà attraverso scioperi e manifestazioni provinciali e locali, con cortei e comizi nelle maggiori città italiane.

Gli scopi della nuova iniziativa sono stati così ribaditi: aumento generale dei salari dei lavoratori agricoli, attraverso il rinnovo dei contratti integrativi nelle oltre 40 province dove sono scaturiti e con la liquidazione della trattativa separata per il contratto nazionale avventizi e la ripresa di un'azione unitaria per il nuovo contratto unico dei salariati e dei braccianti; nuova politica degli investimenti agricoli, che miri all'assorbimento della manodopera disoccupata; legislazione previdenziale che comprenda la riforma del sistema pensionistico e l'estensione del sussidio straordinario di disoccupazione a tutti i braccianti, la parità dei trattamenti e un nuovo sistema di accertamento, collocamento e finanziamento della previdenza.

Il Comitato Esecutivo della Federbraccianti, in una riunione tenuta il 4-5 gennaio, ha fatto un nuovo esame della situazione quale risulta al termine del 1964. In una sua nota di commento, la Federbraccianti rileva che nell'anno passato si è verificato un sostanziale blocco dei salari e una riduzione della massa salariale dovuta al mancato rinnovo di numerosi contratti e alla riduzione dell'occupazione. Gli scatti di scala mobile sono stati al disotto dell'incremento del costo della vita con detrimento del valore reale del salario. Nel 1964 la produzione lorda vendibile dell'agricoltura è aumentata del 5 per cento mentre i lavoratori occupati sono diminuiti del 7,5 per cento: ciò ha comportato un notevole aumento della produttività del lavoro agricolo, aggravando le condizioni di sfruttamento della manodopera a tutto vantaggio della grande proprietà terriera.

La Federbraccianti rileva che l'indagine ISTAT di ottobre ha messo in evidenza una riduzione di 213 mila braccianti in un solo anno, pari al 12 per cento dell'intera categoria. Considerando che i rimasti hanno lavorato meno giornate la Federbraccianti calcola la riduzione effettiva delle giornate di lavoro effettuate nel 1964 — nel 15-20 per cento rispetto all'anno precedente. Ciò dà diritto ai lavoratori della terra di chiedere un immediato, consistente aumento salariale e il miglioramento delle prestazioni previdenziali tramite l'aumento dei contributi pagati dal padronato. La Federbraccianti, nel rinnovare l'impegno di lotta della categoria, ha quindi denunciato «la politica dei redditi e di blocco della spesa pubblica e previdenziale poste in atto dal governo», richiedendo il mandato di cattura della CISL e della UIL alla necessità di non prestarsi ulteriormente al gioco padronale.

## Missione segreta

Strano mondo quello dello spionaggio: bionde fatidiche, whisky a litri, pistole che cantano e calci in faccia. «Passami il sale, pupa». La saliera è scomparsa. Un segreto atomico si è involato o la sinistra resta insipida? Misteri insondabili, ma non per i nostri agenti segreti che sanno tutto. Proprio così: l'agente X (italianissimo) ha scoperto in Albania che i comunisti filocinesi indiani complotavano con Ciu En Lai un colpo di stato in India. L'agente ha capito subito che la cosa era grossa. Ragion per cui se l'è fatta mettere per iscritto. (Carla canta e l'agente nemico dorme). Poi ha trasmesso il documento al governo italiano che l'ha passato al governo indiano che ha arrestato 754 rittolosi e salvato così la democrazia. Quella indiana, sintende, perché la nostra non importa.

La storia sembra incredibile, ma è pubblicata nella prima pagina di un giornale che, essendo governativo, è serissimo. Il giorno. Questi dispone (dice lui) di informazioni «a dite neri del tutto sicure». Del resto, basta riflettere un momento sulle faccende indiane per capire che è la verità. Riflettiamo: perché in Italia i criminali vengono, vanno e agiscono a loro piacere? Perché in Alto Adige il terrorista Klotz sfugge a diecimila agenti italiani e si fa prendere da

un guardacaccia austriaco? Perché i nazisti indigeni seminano bombe come fiori di campo? Perché a Milano siamo arrivati alla dodicesima rapina in banca? Forse perché la nostra polizia è composta da incapaci o da minorati psichici? Eh no, questo non lo si deve dire. Non può stare. La verità è che la nostra polizia è occupata altrove: i migliori agenti (segreti) se ne stanno in Albania a scoprire i complotti antindiani; poi ce n'è a Hong Kong dove discutono la situazione con Lili dei Crespi; a Saigon dove i risultati si vedono, a San Marino, a Mosca, a Praga, a Cuba e a Zanzibar. Gente in gamba: alcuni si son dipinti da negri e circolano solo la notte. Altri sono così gialli che al sole restano praticamente invisibili. I più astuti si son fatti una faccia da cretino così convincente che nessuno la nota. Tutto sta nel seguire la natura, come sanno le SS in borghese del ministero degli Interni.